

«BASSA REDDITIVITÀ ECONOMICA»

La Corte dei Conti francese bocchia la linea Torino-Lione

LA CORTE dei conti francese invita il governo di Parigi a pensarci davvero bene prima di decidere il prossimo dicembre l'accordo sull'avvio dei lavori per il Tav. La magistratura contabile ha osservato che i costi sono cresciuti e c'è il rischio che sfuggano di mano. Inoltre, parla di bassa redditività socioeconomica (il tema che è il perno dello studio costi-benefici), e di previsioni al ribasso dei traffici merci tra i due stati. La Corte invita ad approfondire l'alternativa del miglioramento della linea storica. Inoltre, ricorda che ogni investimento andrà verificato alla luce delle compatibilità di bilancio; fatto che apre uno scenario futuro di stop and go da "storia infinita".

Al pronunciamento della Corte ha subito ribattuto il primo ministro Jean Marc Ayrault che ha ribadito il sostegno politico all'opera, ma solo se arriverà un forte finanziamento europeo anche per la parte francese. La posizione della Corte dei conti francese è stata ripresa dall'Osservatorio nazionale sulle liberalizzazioni dei trasporti (Onlit). «Ora - si legge in una nota del presidente Dario Balotta - tocca alla Corte dei Conti italiana aprire una analogia istruttoria per mettere a confronto i parametri valutativi, le risultanze ed avere così un quadro completo della valutazione dell'alta velocità Torino-Lione».

Ballotta è da sempre fortemente critico nei confronti del progetto. La sua organizzazione chiede che il Tav sia rinviato fino a quando non si avrà uno scenario più realistico dello sviluppo del trasporto merci su ferrovia. Prima di costruire la Torino-Lione, per l'Onlit, si deve efficientare il sistema attuale. «La Corte dei Conti francese - ricorda Balotta - invita a ripensare la Torino-Lione perché i costi della sua realizzazione sono raddoppiati (da

6 a 12 miliardi) e chiede che venga utilizzata maggiormente la linea esistente, studiando misure per trasferire il traffico transalpino, merci e passeggeri, dalla strada alla ferrovia». Tra il 2000 e il 2009, secondo i dati riportati dall'Onlit, i traffici merci tra Francia e Italia sono crollati del 42 per cento, mentre quelli passeggeri, «nonostante l'apertura della tratta di alta velocità Torino-Milano, sono rimasti gli stessi».

Intanto, mercoledì, si sono riuniti alla sede del senato francese, alcuni senatori con la partecipazione di Mario Virano e dei deputati italiani Stefano Esposito e Agostino Ghiglia. Nel loro appello, i parlamentari, in buona parte savoardi, chiedono un incontro con Hollande prima del vertice Francia-Italia del 3 dicembre, dicono che il Tav «è essenziale non solo per lo sviluppo sostenibile e l'avvenire industriale delle nostre regioni, per la relazione franco-italiana, per garantire le capacità di valico delle Alpi, ma anche per la crescita e l'occupazione nell'Europa meridionale». Chiedono inoltre ai due Paesi di «decidere sul calendario di lancio dei lavori principali e di impegnarsi nella finalizzazione dell'accordo definitivo per la realizzazione operativa del tunnel transfrontaliero già dal momento dell'approvazione del nuovo quadro finanziario dell'Ue».

Il commissario Ue al mercato interno, Michel Barnier, ha affermato che appoggerà la Torino-Lione in sede europea. Ma, intanto, il dibattito interno in Francia, impensabile fino a due anni fa, si sta sviluppando con una forte crescita dei perplessi. Anche in Rhone Alpes è nato un movimento No Tav, che prepara la manifestazione di Lione del 3 dicembre.

M.B.